

Le prospettive

«Siamo pronti a raccogliere ancora di più»

Giussani (Banco Alimentare): «Nuovi aiuti dalle eccedenze di produzione»



Andrea Giussani [Internet]

Il Banco Alimentare è una delle sette associazioni caritative che si occupano di distribuire i pacchi contenenti gli aiuti del Programma per gli indigenti. Col presidente della Fondazione che lo gestisce, Andrea Giussani, facciamo il punto su questa e altre iniziative simili.

Dottor Giussani, quando e come nasce la Fondazione Banco Alimentare?

«Il Banco Alimentare nasce in Lombardia nell'89 da un'idea del cavaliere Fossati, patron della Star, e di Don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione. Un'idea imprenditoriale che rappresenta due facce della vita: quella di un imprenditore e quella di un educatore. L'imprenditorialità può diventare educazione e viceversa. In 23 anni il Banco è cresciuto moltissimo e si è capillarizzato in tutta Italia».

Il Banco Alimentare ha una particolare funzione che lo differenzia dagli altri enti caritativi. In che cosa?

«Di fatto è un'impresa di logistica che fa carità. Noi stiamo alle spalle delle strutture caritative quali le parrocchie, la Caritas e le associazioni. Non siamo l'ultimo anello della catena che incontra il povero. Il nostro scopo è quello di sostenere chi fa carità attraverso

la distribuzione di alimenti e in questo cerchiamo di alleviare il loro sforzo economico e organizzativo sul versante alimentare».

Come operate a livello nazionale?

«Abbiamo una rete costituita da 21 associazioni regionali coordinate dalla Fondazione, la presenza continuativamente di circa 1400 volontari e un centinaio di dipendenti stipendiati. Ogni sede è responsabile della logistica, della distribuzione e redistribuzione degli alimenti recuperati sul territorio verso le 8.700 strutture caritative».

Quanto è utile per voi il programma europeo di aiuto agli indigenti?

«Quest'anno, per dare una dimensione economica e quantitativa, il Programma europeo di aiuti agli indigenti ha assegnato nel 2011 alla Fondazione 41 mila delle 70 mila tonnellate che distribuiamo. Si tratta, quindi, del sessanta per cento del nostro quantitativo di alimenti distribuiti. C'è un altro aspetto importante che è quello di tenere desta una capacità continuativa di raccolta e distribuzione e una coscienza delle istituzioni al fatto che esiste il problema della povertà alimentare. In questo vedo, non solo un effetto economico, ma anche un effetto di collaborazione cosciente tra il pubblico e il volontariato».

La prosecuzione di questa misura è garantita fino al 2013, dopo

potrebbe non essere più finanziata dalla Ue. Quale scenario potrebbe aprirsi?

«Lo scenario in Italia è drammatico, come in tutta Europa, perché significa che dovremmo rinunciare ad aiutare circa il 60 per cento delle strutture caritative oppure dare loro molto meno rispetto ai poveri che si trovano ad accudire. In termini di impegno, quello che stiamo facendo, è una forte azione di *lobbying*. Nel ministro Catania abbiamo un grande alleato e un capofila verso l'Europa per far sostituire questo programma con altri programmi sempre di aiuto alimentare. Nel contempo, in Italia, nella infelice ipotesi che questo dovesse accadere, stiamo cercando di sensibilizzare i produttori e i distributori di alimenti perché diano di più».

Si riferisce anche al recupero delle eccedenze?

«Del totale delle tonnellate che distribuiamo, il 40 per cento è raccolto da eccedenze: dono di produzione, distribuzione e catering di ciò che avremmo buttato via. A noi la competenza della capacità del recupero, mantenendo le normative dell'igiene e delle date di scadenza, a loro la possibilità di farcelo fare. Il vero salto di qualità sta nel

rendersi conto che lo spreco alimentare si può combattere anche collaborando insieme».

Sabato prossimo sarà la Giornata nazionale della Colletta alimentare.

«La Giornata della Colletta alimentare compie quest'anno 16 anni ed è un evento pubblico di grande visibilità per noi e di grande festa per i nostri volontari. In quella giornata danno la loro opera circa 130 mila persone, una vera e propria mobilitazione popolare».

Cosa accadrà?

«I volontari chiederanno ai clienti di circa 9 mila supermercati presenti in tutta Italia di fare una spesa aggiuntiva a quella personale, con l'acquisto di alcuni alimenti di cui si dà indicazione. Lo scorso anno abbiamo raccolto quasi 10 mila tonnellate in un solo giorno. Questo dimostra che i cittadini sono pronti ad acquistare alimenti da destinare agli indigenti se hanno l'occasione per farlo e se sono sensibilizzati».